

## CANTIERE PER IL CONTRASTO ALLA VULNERABILITÀ

### Il percorso

L'idea di dar vita ad un Cantiere per il contrasto alla vulnerabilità su base provinciale è nata per intervenire sulla "crisi", sia dal punto di vista economico che sociale e culturale.

A seguito di alcuni incontri con diverse realtà del territorio, tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, le aree di primo interesse si sono concentrate sul lavoro (la perdita del lavoro, il difficile accesso al lavoro dei giovani) e sulla fragilità/difficoltà dei legami sociali.

La prospettiva tuttavia, nel confronto, si è allargata a varie dimensioni della povertà/vulnerabilità. Il contrasto alla povertà/vulnerabilità, in questo momento, è dunque l'obiettivo centrale.

Seguendo questa strada si è ritenuto necessario:

- a- individuare di tempo in tempo le dimensioni e i target di persone in sofferenza. Ciò può essere realizzato sia attraverso i canali di rilevazione di cui dispongono e di cui si sono dotate le istituzioni, il mondo della produzione e delle banche, sia attraverso una ricognizione di tipo qualitativo tramite alcuni "sensori" sul territorio;
- b- favorire l'intercettazione dei processi di impoverimento e tradurre le informazioni in conoscenze utili alla progettazione;
- c- individuare in prima istanza i collegamenti con i servizi e le azioni che già sono in atto e a cui queste realtà sono riconducibili;
- d- individuare interventi ed azioni di tipo nuovo che assumano anche la prospettiva di un più generale cambiamento degli stili di vita personali e comunitari.

Sono quindi stati realizzati **approfondimenti** :

- ❖ L'elaborazione di una serie di **indicatori di sintesi** relativi ai seguenti ambiti: area lavoro, area sociale e indicatori demografici:  
Tutti gli indicatori del mercato del lavoro evidenziano come il 2009 sia stato per il territorio della provincia di Bologna un anno di fortissima crisi.  
Le ore di CIG aumentano di 5 volte rispetto al 2008 (anno in cui peraltro si erano già manifestati i primi fenomeni recessivi). Così come aumentano le procedure per la concessione di ammortizzatori sociali ordinari e il numero di lavoratori coinvolti; per quello che riguarda gli ammortizzatori in deroga, poi, la provincia di Bologna risulta la prima in regione per numero di imprese interessate e di lavoratori coinvolti.  
A livello sub-territoriale, la crisi del 2009 ha inciso fortemente nei comuni della pianura orientale e centrale (bacini dei CIP di Minerbio e di S. Giovanni P.), ed ha accelerato situazioni di difficoltà già esistenti nei comuni della montagna (bacino del CIP di Porretta), dell'imolese e della bazzanese (bacino del CIP di Zola). Ovunque si registrano aumenti consistenti nel numero degli iscritti ai CIP, con particolare rilevanza proprio nei territori sopra citati, dove, va sottolineato, si segnalano forti incrementi anche per quello che riguarda i lavoratori in mobilità. La fascia di popolazione attiva più colpita dall'espulsione dal mercato del lavoro risulta essere quella fra i 35 ed i 54 anni.  
Rispetto al 2008 cala il numero degli avviamenti (-13,5%). Il processo di flessibilità che contraddistingue il processo di cambiamento in atto nel mercato del lavoro provinciale non solo non si arresta ma anzi pare subire una brusca accelerazione: continua a diminuire la percentuale di avviamenti a tempo indeterminato (-46,5%) che ormai, nel 2009, contribuisce al totale dei nuovi rapporti di lavoro solo per il 17,1% (era il 21% nel 2008).

Dalle prime analisi relative al I° quadrimestre 2010, la situazione di estrema difficoltà evidenziata nel 2009 viene riconfermata e in qualche modo approfondita.

Questo stato di cose determina un forte incremento del ricorso al sostegno offerto dal welfare state locale, al quale le famiglie si sono rivolte nel 2009 in maniera più sostenuta

rispetto al 2008 per cercare soprattutto servizi assistenziali di tipo economico o residenziali/di cura della persona. Tenendo presenti le potenzialità per il sistema economico e familiare derivanti da alti tassi di occupazione femminile (come peraltro prevedono gli obiettivi di Lisbona), i servizi per l'infanzia si confermano un valido strumento fornito dal welfare locale alle prospettive di crescita e sviluppo territoriale.

- ❖ Una **ricognizione delle azioni di contrasto alla crisi economica** attivate dai soggetti pubblici e del privato sociale (*allegato 1*) dalla quale emerge in modo evidente come a vario titolo i diversi soggetti del territorio provinciale abbiano reagito per contrastare le conseguenze prodotte dalla crisi economica, in diversi casi ampliando e potenziando azioni/servizi già presenti in altri casi dando avvio ad alcuni progetti innovativi.
- ❖ un'indagine tramite **focus group** (*allegato 2*) per approfondire ulteriormente il tema della vulnerabilità e rendere conto dei fenomeni non conclamati o difficilmente quantificabili, delineare delle aree tematiche prioritarie e raccogliere elementi utili a valutare l'efficacia e l'impatto dei servizi esistenti e degli interventi realizzati. Da questi è emerso che l'impoverimento è certamente di natura economica ma rischia di avere gravi ripercussioni anche in altri settori della vita privata e collettiva.  
La crisi aggrava le condizioni di vita delle persone già in difficoltà e rende fragili **nuovi ceti**. Le persone mono-reddito e senza la casa di proprietà sono le più esposte. Gli immigrati, le donne sole con bambini, i disoccupati over-45 ed i giovani sono particolarmente a rischio di espulsione; gli anziani fungono, invece, in molti casi da 'ammortizzatori sociali'.  
Il lavoro e la casa sono gli ambiti su cui intervenire prioritariamente.  
La crisi 'non passa da sola', non è solamente di natura finanziaria e lascerà in ogni caso dietro a sé un mondo molto diverso rispetto all'attuale.  
E' fondamentale governare l'accompagnamento della fuoriuscita dalla crisi. Tale governo deve integrare politiche di diverso tipo: economiche e tecnologiche, della formazione e del lavoro, sociali, territoriali ed abitative; non può essere di solo welfare ma deve puntare fortemente all'innovazione. E inoltre necessaria una forte partnership per renderlo efficace.  
Il capitale sociale, che finora ha garantito un certo benessere alla comunità bolognese, è a rischio di erosione e va quindi sostenuto, anche con scelte innovative che riducano i costi economici del sistema e rilancino il lavoro di rete e le esperienze del micro-credito e del self-help.

### **Che cos'è: il Cantiere e la Cabina di Regia**

Anche alla luce di quanto emerso da questi approfondimenti, si è proposto di realizzare il "Cantiere per il contrasto alla vulnerabilità", un luogo di *governance* che coinvolga anche i soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito del welfare, per potenziare le reti sociali già esistenti e per avviare e coordinare nuove politiche e azioni che permettano di coniugare interventi specifici verso la crisi con azioni per il riconoscimento precoce e il contrasto ai processi di impoverimento.

E' stato promosso quindi il **Cantiere** che, presentato il 15 aprile, ha trovato la condivisione di Sindaci, Azienda Sanitaria Locale, Terzo Settore, Associazioni imprenditoriali, Camera di Commercio, Organizzazioni Sindacali, Fondazioni bancarie, Asp.

Lo strumento operativo del cantiere è la **Cabina di Regia**, con una composizione più ristretta e strutturata attraverso forme di rappresentanza, che vuole essere:

- ❖ un punto di conoscenza reciproca delle azioni e delle risorse finanziarie attivate dai diversi attori sul territorio;
- ❖ una sede di condivisione di regole per garantire il raccordo tra le azioni promosse dai diversi soggetti, per evitare sovrapposizioni e promuovere sinergie;
- ❖ un laboratorio per l'innovazione, nel quale possano essere elaborate idee, progetti, nuove politiche;
- ❖ una sede di messa in rete di nuove risorse.

**LA CABINA REGIA - Adesioni/rappresentanza (aggiornato al 22 giugno 2010)**

<b>CABINA</b>	<b>Ente/organizzaz di appartenenza</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Qualifica</b>	<b>rappresentanza</b>
Comune di Bologna	Comune di Bologna	Raffaele Ricciardi	Sub Commissario con delega al sociale	Comune di Bologna
Distretto/zona sociale CASALECCHIO	Comune di Casalecchio	Simone Gamberini delega permanente a Massimo Bosso, Assessore alle Politiche Sociali e Sanità Comune di Casalecchio di Reno	sindaco e Presidente comitato di distretto	Comuni del distretto Casalecchio
Distretto/zona sociale PIANURA EST	Comune Budrio	Carlo Castelli	sindaco e Presidente comitato di distretto	Comuni distretto Pianura est
Distretto/zona sociale PIANURA OVEST	San Giovanni in Persiceto	Renato Mazzuca	sindaco e Presidente comitato di distretto	Comuni distretto Pianura ovest
Distretto/zona sociale PORRETTA	Comune di Vergato	Sandra Focci	sindaco e Presidente comitato di distretto	Comuni distretto Porretta
Distretto/zona sociale SAN LAZZARO	Comune San Lazzaro	Roberta Ballotta	Assessore alla qualità socio-Culturale	Comuni distretto San Lazzaro
AUSL Bologna	AUSL Bologna	Monica Minelli	Direttore del Dipartimento delle Attività Socio-Sanitarie	Azienda sanitaria Bologna
Terzo settore	Forum Terzo Settore	Gabriella Olini		Terzo settore – forum
Grandi, piccole e medie imprese	Unindustria	Alessandro Varino	Dirigente	rappresentanza Associazioni imprenditoriali: Grandi piccole e medie imprese
Artigianato	CNA	Fabrizia Forni	Dirigente dell'Area Economico Sindacale di CNA Bologna.	rappresentanza Associazioni imprenditoriali: Artigianato
Commercio	Confesercenti	Paola Morselli	Vice Presidente Confesercenti	rappresentanza Associazioni imprenditoriali: Commercio

Agricoltura	CIA	Gianni Guagliumi		rappresentanza per Confagricoltura, Cia BO e IMOLA, Copagri
Cooperazione	Legacoop	Doriana Ballotti		rappresentanza centrali coop
CCIAA		Alberto Diversi		
OO.SS.	CISL	Fabrizio Ungarelli	Responsabile Dipartimento Politiche Territoriali CISL	rappresentanza per CGIL-CISL UIL
FONDAZIONI	Fondazione Del Monte	Avv. Giuseppe Gervasio		
	Fondazione CARISBO	Ing. Mauro Checcoli		